

Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese

Herausgeber: Società storica locarnese

Band: 13 (2010)

Artikel: Dalla storia locale alla microstoria

Autor: Viscontini, Fabrizio

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1034196>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Dalla storia locale alla microstoria

FABRIZIO VISCONTINI

Il significato attuale delle ricerche in storia locale

Desidero innanzitutto ringraziare gli amici della Società storica locarnese, che mi hanno chiesto di formulare alcune riflessioni in relazione al nuovo numero del loro bollettino¹. L'occasione è sicuramente ghiotta per approfondire alcuni argomenti inerenti alle motivazioni profonde che soggiacciono alla realizzazione di studi in storia locale e per cercare di inquadrare tali ricerche nell'ottica delle attuali tendenze storiografiche, legate in modo particolare ai cambiamenti di scala e alla microstoria.

Quanto vi esporrò è in gran parte frutto di riflessioni emerse dalla lettura delle bozze del bollettino e dall'attività di ricercatore. Un percorso personale che si snoda dalla storia del movimento operaio a quella economica – alla quale sono particolarmente legato per formazione – per approdare infine a quella che oggi viene definita «storia culturale», delle rappresentazioni collettive. Un movimento anche a ritroso nel tempo, dalla storia contemporanea, a quella moderna, con alcune scorribande in campo medievale.

A partire dagli anni Novanta del secolo scorso, in base al numero di pubblicazioni stampate nel cantone e alle ricerche apparse sulle riviste, è presente un rinnovato interesse per la storia locale con studi riguardanti i comuni, i patriziati, oppure le vallate. Alcuni archivi ubicati in queste ultime sono particolarmente ricchi. Sulle questioni archivistiche legate al nostro federalismo e alle carenze legislative, vi rimando all'articolo di Anna Pia Maissen presente nel Bollettino. Le cause di questa proliferazione di ricerche sono in gran parte da ricercare nei timori legati al fenomeno della globalizzazione, che ora sembra un po' rallentare a seguito delle crisi finanziarie ed economiche. Quando i cambiamenti sono difficilmente arginabili, mettono in discussione le conquiste sociali ottenute durante i decenni precedenti e la sicurezza di un posto di lavoro e rendono il futuro incerto, generano – ed hanno generato – «un ritorno alla terra». Si può fare un paragone fra il concreto «ritorno alla terra» presente nel Ticino e in alcuni altri cantoni svizzeri dall'inizio degli anni Venti fino alla fine del Secondo conflitto mondiale – con il fallimento delle attività industriali che avevano approfittato dei periodi di sviluppo della Belle époque e della Prima guerra mondiale – e quanto sta avvenendo attualmente.

¹ «Bollettino della SSL» n. 12, Locarno 2009.

Il primo ritorno fu caratterizzato dalla colonizzazione interna (riprese nel 1928 con l'annosa bonifica del Piano di Magadino), dalla diffusione dell'agricoltura come attività accessoria, dagli interventi di bonifica degli alpi e nei fondovalle e dalla ricomparsa in ambito agricolo di forme di lavoro protoindustriali. Il processo coincise a livello svizzero da un punto di vista culturale con la «difesa spirituale» e a livello ticinese con l'immagine di un Ticino chiuso, difensivo, ben descritto in un saggio a cura di Raffaello Ceschi, Remigio Ratti e Sandro Bianconi, tendente appunto a difendere con le Rivendicazioni al Consiglio federale del 1924-25 e del 1938 i suoi interessi economici e legati all'italianità.

Attualmente, la globalizzazione spinge le autorità locali e in generale la popolazione a recuperare la propria identità, attraverso una maggiore consapevolezza della storia e delle tradizioni. Lo storico in questo contesto ha un ruolo di primo piano nel determinare soprattutto se queste ultime sono veramente antiche o risalgono a un'epoca piuttosto recente. Gli studiosi Eric J. Hobsbawm e Terence Ranger in un famoso saggio avevano parlato di «invenzione della tradizione». Infatti, ciò che molti ritengono appartenere alla propria identità è in realtà un'invenzione recente. Nel caso dei comuni ticinesi, la loro creazione – con le prerogative attuali – data solamente dalla Legge patriziale del 1857, che aveva separato il comune politico da quello patriziale (economico, legato allo sfruttamento del territorio). Le organizzazioni corporative di gestione del territorio, che esistevano prima dell'invasione francese del 1798, presenti in forme diverse in tutto il cantone datavano invece almeno dai primi secoli dopo il Mille. Queste ultime fanno quindi veramente parte della nostra identità. Considerazioni di questo tipo in taluni casi – penso in modo particolare alla Leventina – contribuiscono a stemperare le opposizioni presenti nei confronti dei processi di aggregazione comunale. Le ricerche di storia locale possono avere un'impostazione più o meno scientifica; nel primo caso con la presenza di una problematizzazione iniziale, di un'analisi approfondita dei testi e delle conclusioni. L'importante è che quanto raccontato sia verificabile attraverso dei riferimenti bibliografici o documentari, in modo che le informazioni siano utilizzabili per ulteriori ricerche.

Un altro aspetto che merita di essere evocato è che ogni lavoro di storia locale dovrebbe essere inserito nel contesto generale, mi si passi il termine, della «grande storia», con il merito di far risaltare delle peculiarità dei luoghi e le differenze rispetto alle tendenze generali, che appaiono grazie ai cambiamenti di scala. In questo senso, la ricerca dello storico Fabrizio Panzera, «I conventi a Locarno nella prima metà dell'Ottocento», evidenzia come degli avvenimenti circoscritti debbano essere inseriti in un contesto generale.

Dai cambiamenti di scala alla microstoria

La storia locale, di un piccolo nucleo abitato, di una famiglia o di un singolo individuo, ha assunto un nuovo valore storiografico con lo sviluppo della microstoria. Essa è un prodotto dei cambiamenti di scala. Lo storico Bernard Lepetit lo aveva definito in questi termini nell'ambito delle ricerche storiche,

così la moltiplicazione controllata delle scale di osservazione è suscettibile di introdurre un aumento della conoscenza a partire dal momento in cui viene postulata la complessità della realtà (i principi della dinamica sociale sono molti e si lasciano leggere in base a delle configurazioni casuali diverse) e la sua inaccessibilità².

In altre parole, il cambiamento di scala, cioè il passaggio dall'analisi regionale, a quella locale e all'individuo, ci permette di percepire la complessità della realtà con le sue peculiarità, anche in ambito storico.

Questo sviluppo dei cambiamenti di scala, che condurranno poi alla microstoria, con il ritorno al genere biografico, sono da ricollegare alla crisi della scienza storica rilevabile almeno a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta del secolo scorso, quando venne messa in discussione la storia seriale (basata sul rilevamento dei dati statistici) per quanto concerneva in particolare quelle discipline che all'epoca venivano definite storia delle mentalità e dell'immaginario collettivo (un'anticipazione dell'attuale storia culturale). Il discorso è un po' più complesso per quanto attiene alla storia economica e all'analisi strutturalista. Nel primo caso, i rilevamenti statistici stavano pur sempre alla base della disciplina, anche se la tendenza era quella di passare dall'analisi macroeconomica allo studio di singoli casi (industrie o imprenditori) e di dare nuova legittimità agli aspetti qualitativi rispetto a quelli quantitativi, nel secondo si partiva dall'idea che la persona – pur inserita in strutture di carattere politico, religioso, sociale o mentale che la condizionavano – aveva pur sempre un'identità a se stante, che la conduceva a svolgere delle scelte particolari. Quindi, l'abbandono delle analisi seriali riportava nuovamente l'attenzione sull'individuo, che veniva studiato anche attraverso la sua rete di relazioni. Nell'ambito delle ricerche di microstoria, rientra lo studio della storica dell'arte Lara Broggi «Antonius de Tradate Habitator Locarni». Una ricerca che riguarda sia la biografia dell'artista, sia le relazioni e le influenze che contraddistinsero il suo percorso. Nell'ambito sempre della storia dell'arte, è da rilevare anche l'articolo consacrato da Teodoro Amadò al ruolo assunto dai conti Rusca a Locarno in qualità di mecenati.

² B. LEPETIT, *Carnet et croquis. Sur la connaissance historique*, Paris 1999, p. 115.

Bibliografia

E. J. HOBSBAWM, T. RANGER (a cura di), *L'invenzione della tradizione*, Torino 1994

B. LEPETIT, *Carnet et croquis. Sur la connaissance historique*, Paris 1999

N. OFFENSTADT, G. DUFAUD, H. MAZURER, *Les mots de l'historien*, Paris 2010

R. RATTI, R. CESCHI, S. BIANCONI (a cura di), *Il Ticino regione aperta. Problemi e significati sotto il profilo dell'identità regionale e nazionale*, Locarno 1992

F. VISCONTINI, *Alla ricerca dello sviluppo. La politica economica nel Ticino (1873-1953)*, Locarno 2005

F. VISCONTINI, *Le strutture e il quotidiano. Chiggiogna, storia di un comune rurale dal basso Medioevo alla nascita del patriziato*, Chiggiogna 2003